





Finanziato dalla Legge Regionale del Friuli Venezia Giulia n°11/2012

*Manipolazione
psicologica nei gruppi:
l'aiuto specialistico
delle associazioni.
L'esperienza in Italia
e Spagna*

Realizzato da Sos Abusi Psicologici

Nell'ambito del progetto "Rete di sostegno contro gli abusi
e le vessazioni nei gruppi" (L.R. 11/2012)

Introduzione

Sono passati molti anni da quando la Raccomandazione del “Rapporto 1999 del Consiglio d’Europa in materia di sette”, con la relazione presentata da Adrian Nastase, ricordava agli Stati membri alcuni principi che oggi riteniamo ancora validi: comprensione, dialogo ed un approccio che favorisca la risoluzione dei conflitti, ma anche la consapevolezza che alcuni gruppi religiosi o pseudo tali possano danneggiare gli adepti, particolarmente quelli più inoffensivi.

Credere è reato? Credere non è reato ma lo può diventare. Ne sanno qualcosa coloro che hanno visto la propria vita distrutta o rovinata da un’ideologia che impone una scienza sacra ed assoluta o obbedienza cieca verso leader carismatici che sfruttano la fede mal riposta degli affiliati, privandoli poi anche dei loro diritti. La prima chiarificazione che vogliamo fare riguarda uno degli aspetti principali che spesso viene portato come evidenza da quanti, nel corso di questi anni, hanno cercato di sminuire il fenomeno della manipolazione nei gruppi. Ma la manipolazione psicologica esiste? Senz’altro esiste, ma non è riconosciuta come reato in diversi paesi europei. Infatti è esperienza comune di chi scrive che alcune persone possono annientarsi anche fisicamente per iniziativa di leader folli a capo di organizzazioni settarie. Si potrebbe ritornare indietro nel tempo ai suicidi/omicidi del People’s Temple e di altre grandi stragi per accettare che simili macabri fanatismi sono sempre possibili: casi limite ma innegabili.

Nella nostra esperienza, pur senza arrivare a tali estremismi, abbiamo riscontrato tante situazioni in cui gli affiliati, per essersi assoggettati a pratica manipolatoria, hanno poi finito per commettere azioni illecite o perfino illegali o, nei casi migliori, immorali. La maggior parte delle volte, usciti da queste trappole, preferiscono rimanere nell’ombra perchè sono stati parte di certe folli credenze e cercano, come meglio possono, di dimenticare l’esperienza e di andare avanti, spesso con sensi di colpa e/o vergogna. Di queste persone difficilmente si sentirà parlare, testimoni silenziosi di un mondo ancora oggi troppo sommerso.



Il secondo aspetto che vogliamo chiarire è la polemica intorno alla definizione di setta un termine che, in alcuni paesi, ha assunto un significato criminologico. La parola setta, a nostro parere, è spesso riduttiva e fuorviante perchè forme di manipolazione sono state riscontrate in Nuovi Movimenti Religiosi così come in gruppi appartenenti a religioni tradizionali, ma anche in contesti che esulano dal discorso religioso in senso stretto. La manipolazione si può trovare in gruppi numerosi, ma anche in piccoli gruppi formati da pochissime unità che si raccolgono intorno ad una figura carismatica che si definisce portatore di qualche potere e capacità eccezionali autoproclamate. Si tratta quasi sempre di casi che sfuggono alle statistiche ufficiali, ma i meccanismi psicologici che vengono utilizzati e le forme di abuso che ne possono derivare non sono diversi da quelli osservati nelle cosiddette sette. Riteniamo che ci troviamo di fronte all'evoluzione di un fenomeno complesso che continua a manifestare molte sfaccettature. In questo opuscolo si è deciso di identificarli come contesti coercitivi e manipolativi indifferentemente dal tipo di dottrina che presentano, per la considerazione che l'individuo è generalmente inserito fisicamente in un contesto.

In questa pubblicazione abbiamo cercato di affrontare le problematiche pratiche che ruotano intorno al fenomeno della manipolazione nei gruppi e cosa possono offrire le associazioni nate per questo scopo in una prospettiva europea, delineando le linee comuni. Le associazioni che hanno collaborato a questo testo hanno scelto di affidare l'attività di aiuto ed il coordinamento della gestione dei casi esclusivamente a figure professionali che, in alcuni casi, sono state anche ex membri di un gruppo coercitivo. Ci auguriamo che questo lavoro possa essere di aiuto a tutti coloro che si trovano ad affrontare il fenomeno dell'abuso psicologico nei contesti manipolativi.

I servizi forniti dalle associazioni

Informazione e sensibilizzazione

L'informazione e la sensibilizzazione del territorio rientra nelle attività di tutte le associazioni coinvolte. Questa si configura quasi sempre come la migliore forma di prevenzione!

La finalità principale delle organizzazioni di aiuto è di informare in che modo alcune esperienze siano distruttive per l'individuo, la famiglia e la società; educare e diffondere una cultura della prevenzione tra la popolazione in generale e contrastare qualunque messaggio di odio e violenza che fuoriesce da dottrine o insegnamenti che producono sofferenza.

Le attività di informazione e sensibilizzazione sono spesso un lavoro di rete che vede lo sforzo congiunto di più associazioni sia a livello nazionale che europeo. Il lavoro in rete serve anche per avere un'immagine di come la realtà dei gruppi manipolativi si modifica in ciascuno dei paesi europei coinvolti e si organizza con strutture diverse. Questa attenzione è fondamentale perchè nel tempo i gruppi cambiano e si posizionano anche su poli opposti: talvolta diventano meno estremisti e perdono quelle caratteristiche settarie, ed altre volte le acquisiscono.



L'aiuto alle famiglie

I principali interlocutori sono la famiglia e gli amici dell'affiliato. Sono questi coloro che più facilmente chiedono aiuto perché, nella maggior parte dei casi, l'adepto attua una negazione del problema. A sottoporre la problematica troviamo in primis i familiari (genitori, coniugi, figli, nonni e zii) ed amici. I familiari di solito contattano le associazioni per mail, telefono, internet e passaparola.

Quando viene richiesto un intervento le associazioni si impegnano a comprendere in che modo questo potrà essere svolto e che tipo di conseguenze ci possono essere per le persone coinvolte. La richiesta che più frequentemente viene fatta dalle famiglie è di aiutare l'adepto a rompere il legame con il gruppo di appartenenza e con il leader. Spesso le famiglie sono confuse per l'ansia e i sensi di colpa. In altri casi ancora la rabbia è talmente intensa che non sono in grado di affrontare il problema e rischiano di complicare le cose se decidono di rivolgersi al proprio congiunto senza una preparazione adeguata.

Frequentemente si suggerisce alla famiglia che, anche quando il proprio caro diventi irricognoscibile per il modo in cui manifesta contrasto ed opposizione nei loro confronti, non va criminalizzato in quanto rientra proprio nelle tecniche dei gruppi coercitivi dividere la vittima dalla sua famiglia e dagli amici. In molti casi il conflitto è opera di un indottrinamento che vuole l'adepto chiuso nell'organizzazione e privo di coinvolgimenti esterni. Quindi una strategia condivisa è quella di incoraggiare la famiglia a tenere sempre un filo di contatto con il proprio congiunto. Di frequente le persone coinvolte in tali organizzazioni arrivano ad un forte stadio di crisi ed in quei momenti è possibile attuare un tentativo di riavvicinamento per mettere in discussione le dottrine e gli atteggiamenti.



L'aiuto all'adepto

L'adepto quasi mai si rivolge ad un'associazione di aiuto spontaneamente, come sopra riportato e, quasi sempre è la sua famiglia, parenti o amici che chiedono aiuto. Le associazioni preferiscono proporre un incontro, anche tra familiari e adepto, chiarendo l'identità del professionista che gestisce la comunicazione. Nell'esperienza comune queste riunioni possono essere parte di una strategia più complessa che è propria dell'approccio di exit counseling e di cui si tratterà in modo specifico più avanti. In altre occasioni si adottano delle tecniche per favorire la comunicazione quando questa si sia interrotta. Si cercherà di comprendere quali siano le necessità dell'affiliato, offrendo delle soluzioni alternative.

L'aiuto all'ex-adepto

L'ex-adepto si rivolge alle associazioni di aiuto quando esce da un'organizzazione e non ha più nulla: può aver perso la famiglia (moglie e/o figli rimasti nel gruppo), gli amici, non avere un lavoro, e può trovarsi in uno stato di povertà. Le associazioni di aiuto, con livelli diversi di coinvolgimento, si attivano per cercargli un posto dignitoso in cui vivere provvedendo con assistenza legale, psicologica e medica. Per gli aspetti più specifici relativamente alla psicoterapia ed ai laboratori per ex membri si parlerà più approfonditamente nella sezione dedicata.



L'aiuto all'adepto minore di età

Ci sono tre modi in cui un minore può far parte di un gruppo manipolativo:

- Essere nato nel gruppo perché i suoi genitori ne sono membri;
- Entrare nel gruppo con i propri genitori
- Venire adescati in età adolescenziale.

I bambini possono vivere con i genitori adepti all'interno del gruppo, fuori dal gruppo, o può esserci il caso in cui i genitori siano separati ed uno di loro è dentro il gruppo mentre l'altro è fuori.

Quasi sempre il minore di età entra in un gruppo manipolativo in modo involontario perché vittima della sottomissione parentale e talvolta dei nonni. In queste organizzazioni i genitori sono spesso solo degli intermediari tra il bambino e il leader carismatico. In casi estremi l'iscrizione nel registro civile delle nascite viene fatta a nome di altri membri del gruppo o del leader per garantirgli un maggiore accesso al bambino e perciò i veri genitori, lasciando il gruppo, perdono ogni contatto col proprio figlio perché giuridicamente non è loro. All'interno di alcuni gruppi i bambini rischiano abusi fisici, psicologici, sociali e sessuali con terribili ripercussioni sul loro sviluppo.

Se il bambino è nato o vive in un gruppo manipolativo di cui i suoi genitori sono membri, la domanda di aiuto proviene da altri membri della famiglia o da amici e l'intervento può essere molto complicato, ma non impossibile. Se il bambino o l'adolescente hanno bisogno di psicoterapia o di altri trattamenti medici, avere un genitore fuori dal gruppo può rendere le azioni più facili.

La gestione delle richieste

L'accoglienza

Il processo di aiuto inizia con una richiesta specifica alla quale le associazioni rispondono con modalità diverse a seconda del tipo di struttura organizzativa, delle risorse e degli eventuali limiti esistenti. Un punto che accomuna le varie associazioni è il momento di entrata. L'accoglienza può accompagnarsi ad un questionario di segnalazione dove viene raccolta la problematica. Talvolta il procedimento si ferma alla segnalazione, quando ad esempio vengono fatte richieste non pertinenti. In alcune circostanze le persone hanno paura a chiedere e non danno particolari sulla vicenda perchè temono conseguenze ed in questi casi è molto difficile procedere al percorso successivo.

Chi si appresta a richiedere aiuto deve prepararsi a poter fare un resoconto cronologico dei fatti per poter dare un quadro più possibilmente chiaro. Ci vuole tempo e pazienza sia per chi racconta che per chi ascolta. Una volta conclusa questa prima attività e, compatibilmente con le richieste avanzate, se quanto prodotto si mostra coerente e pertinente alle attività dei centri, allora viene dato l'avvio alle successive fasi. Non sempre emergono subito delle richieste precise, a volte l'intento di chi si avvicina è quello di comunicare la propria esperienza in un contesto coercitivo. La testimonianza di ex membri viene generalmente apprezzata soprattutto quando porta informazioni nuove ed attuali che possano ampliare le conoscenze su un particolare gruppo ed essere utilizzate per informare sulle strategie in uso al gruppo.

Nella prima accoglienza le associazioni recuperano notizie sul gruppo e si organizzano per incontri successivi con le figure professionali operanti nei centri.



La gestione delle richieste

La gestione delle richieste viene sviluppata con modalità non sempre uguali tra le associazioni. Tutte le attività successive vengono affidate nel proseguio a figure professionali interne o esterne all'associazione (psicologi, psicoterapeuti, psichiatri, avvocati, pedagogisti, assistenti sociali). I centri si organizzano generalmente con un team multidisciplinare che si riunisce per valutare la richiesta ed i gruppi di lavoro si aggiornano periodicamente. Le attività poste in essere possono essere molto diverse a seconda del servizio che viene offerto: informazione, sostegno alla famiglia, exit counseling oppure aiuto psicologico ad un ex membro. Le associazioni riferiscono che le richieste di aiuto provengono anche da città diverse da quelle in cui ha sede l'associazione.

Dopo la prima accoglienza, i centri di aiuto passano ad una fase valutativa del caso e cercano di raccogliere informazioni sul gruppo, sulla personalità del guru, sulla struttura organizzativa e le attività svolte. Spesso viene studiata la storia della famiglia dell'adepto e le sue dinamiche familiari.

Alla fine del percorso, in caso di necessità, si indicano eventuali percorsi esterni.

Approcci e metodi

Il sostegno alla famiglia

Dopo i primi incontri per comprendere la problematica e come questa coinvolge la famiglia, è possibile che vengano suggeriti degli approfondimenti o dei laboratori di tipo educativo, terapeutico o psicoeducativo. L'obiettivo non è sempre che la persona esca definitivamente dal gruppo ma magari è sufficiente ridurre il danno, l'impatto, il grado di vincolo. In alcuni casi si può decidere per un accompagnamento familiare e/o una psicoterapia familiare, in altri si è constatato che è meglio sostenere la famiglia che farà l'intervento di uscita da sola senza il professionista.

L'exit counseling

L'exit-counseling è un intervento con il quale si cerca di aumentare la riflessione critica dell'adepto. Le associazioni concordano che il loro compito è quello di fornire informazioni alla persona, evidenziare le contraddizioni all'interno del gruppo, ma è sempre il soggetto che deve decidere cosa fare. Si parla con la famiglia e gli amici coinvolgendo anche gli ex membri di quel gruppo che hanno esperienze comuni. Non si effettua deprogrammazione né alcuna azione violenta che possa danneggiare l'integrità della persona.



La comunicazione tra l'adepto e la famiglia

La gestione delle conflittualità tra l'adepto e la sua famiglia può essere affrontata attraverso un approccio che tende a favorire la comprensione tra le persone coinvolte. La contrapposizione e l'incomunicabilità può essere sorta prima, durante o subito dopo il reclutamento anche in seguito a controversie su aspetti specifici. Facilitare la comunicazione può essere importante quando si sia imposta un'opposizione noi/voi che non si riesca a superare.

L'intervento deve mirare ad ottenere l'obiettivo di superare il blocco comunicativo tra l'adepto o ex-adepto e la sua famiglia.



I laboratori per ex membri

Le associazioni si organizzano in modo diverso per l'aiuto specifico all'ex membro che può consistere in una psicoterapia individualizzata, un aiuto attraverso laboratori in gruppo o entrambe le modalità. Sarà il terapeuta responsabile del caso a valutare se il paziente può trarre beneficio dal partecipare ai laboratori. In un primo momento, se l'ex membro ha lasciato il gruppo da poco tempo, non sarà opportuno inserirlo con altri perchè dovranno essere affrontate difficoltà psicologiche quali: flashback, disorientamento, depressione, confusione, affaticamento, scarsa flessibilità mentale, insicurezza, depersonalizzazione. Successivamente, se il processo si evolve positivamente, si può cominciare a prospettare all'ex adepto la possibilità di inserirsi in un laboratorio.

La partecipazione ad un gruppo di aiuto può essere prospettata quando l'evoluzione continua ad essere positiva. Si tratta di uno spazio di incontro attraverso il quale i partecipanti migliorano le proprie risorse personali per affrontare le difficoltà, con persone che hanno vissuto esperienze simili.

TUTTO QUELLO CHE VIENE PORTATO A CONOSCENZA DELLE ASSOCIAZIONI E' TRATTATO SECONDO LE VIGENTI NORMATIVE SULLA PRIVACY, SUL QUALE VIENE GARANTITO L'ASSOLUTO RISERBO.





Viale Trieste n. 153,
33100 UDINE, ITALIA
tel.0432 504129 cell. 338 4440566
www.sosabusipsicologici.it
info@sosabusipsicologici.it

orari di apertura:
LUN - VEN. 10:00 - 13:00
MAR - MER - GIO. 15:00-18:00
Sabato su appuntamento



Via G. Verdi n. 69,
33045 NIMIS; ITALIA
cell. 338 4440566
www.exitonlus.it
exitonlus@gmail.com

*Gestione Punto di Ascolto Antimobbing
della Provincia di Udine*

orari di apertura:
LUN - MER. 11:00 - 19:00
GIO. 10:00 - 16:00
tel. 0432 279524



Via San Gallo, 105,
50129 FIRENZE
Tel/Fax +39 055.49.61.61
cell. + 39 345 5945221

Su appuntamento
www.onap-italia.org
info@onap-italia.org

Giornale scientifico:
www.onap-profiling.org

Servizi:

Sostegno alla famiglia,
Exit counseling,
Facilitazione alla comunicazione,
Laboratori per ex-membri/ famigliari
Consulenza psicologica, psichiatrica,
legale e pedagogica.
Rilascio parere vincolante
per assistenza legale e psicoterapia
(art. 4, comma 3, lettera A della L.R. 11/2012)

Servizi:

Consulenza psicologica, psichiatrica,
medica, legale nei seguenti casi:

- molestie morali e psicofisiche nei luoghi di lavoro (presso la Provincia di Udine)
- abusi psicologici nei gruppi di matrice settaria
- programmi di contrasto all'estremismo violento.

in collaborazione con

Servizi:

Sostegno e tutela alla famiglia e al singolo
Exit counseling
Laboratori per ex membri
Gruppi di sostegno per i famigliari
Consulenza psicologica, psichiatrica, legale,
pedagogica, mediazione culturale
Consulenza Tecnica e Peritale di Parte (CTP)
per il Tribunale sia in ambito Civile che Penale.



Via dei Gautieri, 1
28100 NOVARA
Tel. 338 5802666
www.sosantiplagio.eu
sosantiplagionovara@libero.it

Servizi:

Fornisce consulenza medica, legale, psicologica, spirituale gratuita.
Organizza corsi in ambito scolastico, conferenze e convegni.
Collabora con forze dell'ordine ed istituzioni pubbliche;
Collabora con una rete nazionale ed internazionale per il contrasto alla pedocriminalità.



Roger de Llúria 26, Entlo. 2ºB,
Barcelona, 08010 SPAGNA
Tel. (0034) 609161465
www.aiiap.org
aiiap-central@aiiap.org

Sostegno e tutela alla famiglia e al singolo;
Exit counseling e psicoterapia
Laboratori per ex membri;
Gruppi di sostegno per i famigliari;
Consulenza psicologica e psichiatrica;
Consulenza Tecnica e Peritale per il Tribunale sia in ambito Civile che Penale;
Formazione dei professionisti.



Strada Forn, 7-9
local. 08014 - Barcellona (Spagna)
Telf. 034 93 301 30 24
www.ais-info.org
ais@ais-info.org

Servizi:

Orientamento e sostegno alla famiglia;
Laboratori sulla manipolazione psicologica nei gruppi (sette e bande giovanili) e dipendenze sociali;
Psicoterapia;
Perizie per procedimenti giudiziari;
Consulenza legale.







www.sosabusipsicologici.it